

Agrate Brianza

Brianza

L'asta della società di ristorazione

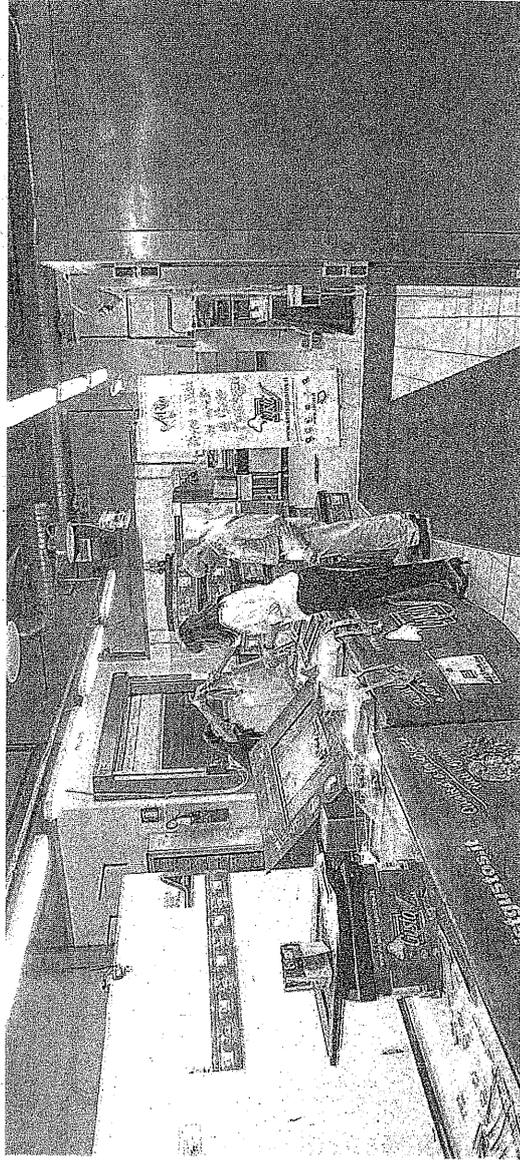
Serist venduta a un prezzo superiore al valore di 6,5 milioni

Ad aggiudicarsela non sarebbe uno dei colossi che aveva manifestato interesse: top secret sulla cifra e sul nome fino al saldo del dovuto

AGRATE BRIANZA
di Stefania Totaro

La Serist è stata venduta all'asta giudiziaria al Tribunale di Monza, ad un prezzo addirittura superiore al valore di 6,5 milioni di euro stimato dalla perizia. Top secret però degli addetti ai lavori, fino al saldo della somma dovuta che è indispensabile per chiudere ufficialmente la procedura, sul nome di chi si è aggiudicato la società di ristorazione e somministrazione di pasti. Anche se non sarebbe uno dei tanti colossi che avevano manifestato il proprio interesse.

La Serist, oltre 1300 dipendenti e sedi ad Agrate Brianza e Cinisello Balsamo, clienti in tutta Italia tra cui, ad esempio esercito, polizia, vigili del fuoco, ospedali e scuole e anche il Milan, e in Brianza i Comuni di Agrate Brianza e Veduggio al Lambro e l'ospedale di Vimercate, il 31 gennaio scorso ha chiesto il concordato al Tribunale di Monza



sezione fallimentare. La srl aveva un fatturato oltre i 50 milioni di euro annui, ma negli ultimi an-

FALLIMENTO

Causato dal mancato pagamento delle pubbliche amministrazioni

ni ha subito delle perdite causate dalla dilatazione dei tempi di pagamento o dal mancato pagamento, per i servizi svolti, da parte dei creditori, soprattutto delle pubbliche amministrazioni. Come aveva sostenuto, in un incontro avuto con i sindacati a Roma il 21 gennaio scorso, dopo il ritardato pagamento dei dipendenti, l'amministratore uni-

La Serist ha oltre 1.300 dipendenti

co Valter Zocchi, secondo cui i crediti complessivi di Serist ammontavano in quel momento a 3,4 milioni di euro dal pubblico e a 1,2 milioni dal privato. Ieri mattina davanti al giudice monzese Simone Romito e ai commissari giudiziari Maurizio Og-

gioni e Emanuele Giovanni Gentili, sono state aperte le buste con le offerte presentate da due aziende interessate all'acquisizione. L'asta giudiziaria partiva da un prezzo base di 4 milioni e 875mila euro per un valore stimato in almeno 6,5 milioni di euro e comprendeva gli immobili di via della Tecnica e via Cardano nel complesso direzionale Colleoni di Agrate Brianza, un immobile a Quartu Sant'Elena in Sardegna, macchinari, impianti, attrezzature e tutti i beni mobili di oltre 200 mense nonché i contratti con i clienti pubblici e privati per un fatturato attuale di 52 milioni di euro.

L'aggiudicazione è avvenuta ad un prezzo addirittura superiore ai 6,5 milioni di euro, valore stimato dalla perizia disposta dal Tribunale, ma solo con il saldo del prezzo diventerà ufficiale. «Siamo molto soddisfatti dell'esito dell'asta, aggiudicata ad un prezzo superiore al valore della perizia» commenta uno dei commissari giudiziari, Maurizio Oggetti.

RISTORAZIONE - Vendita dopo la richiesta di concordato: quasi 7 milioni

Serist sulla strada di Bari L'asta se l'aggiudica Ladisa

di Paolo Rossetti

La Ladisa di Bari, azienda che produce 35 milioni di pasti e dà lavoro a 4mila persone, ha acquistato all'asta la Serist, azienda della ristorazione collettiva con 1340 dipendenti, nata ad Arcore ma ora con sede a Cinisello Balsamo. Ieri, infatti, dopo che l'azienda milanese all'inizio dell'anno aveva presentato una domanda di concordato preventivo, si è svolta la gara pubblica, l'asta competitiva disposta dal Tribunale fallimentare per trovare un nuovo proprietario. E Ladisa ha battuto l'unico concorrente presentatosi, Vivenda, azienda di Roma anch'essa colosso del settore, impegnandosi, dopo una serie di rilanci a partire dal prezzo base di 4 milioni e 875mila euro, a sborsare 6 milioni e 850mila euro, che dovranno essere pagati entro 60 giorni. Un esito positivo per la procedura, seguita dai commissari Maurizio Oggioni ed Emanuele Gentili, nominati a suo tempo dai giudici e anche per la stessa Serist dell'amministratore unico Valter Zocchi, azienda che ora ha davanti a sé un futuro di continuità. Ladisa, tra l'altro, è già attiva da tempo in Lombardia, dove non più tardi di tre anni fa ha



La sede Serist di Agrate Brianza. L'azienda è passata alla Ladisa di Bari

aperto una sede operativa dislocata ad Agrate Brianza, in via della Tecnica, proprio vicino a un centro cottura della Serist.

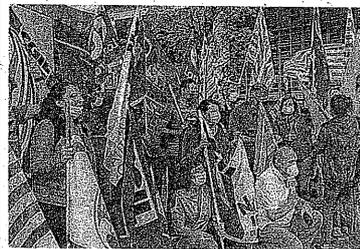
Nell'acquisto sono compresi due immobili ad Agrate ed uno in Sardegna, macchinari, impianti,

attrezzature, e tutti i beni mobili di oltre 200 mense nonché i contratti con i clienti pubblici e privati per un fatturato attuale di 52 milioni di euro.

Serist in questi ultimi mesi ha continuato la sua attività superando anche il periodo dell'emergenza Covid, lavorando per ospedali, forze dell'ordine, esercito, mense private, e mantenendo i rapporti con i fornitori. Tutto nonostante la cassa integrazione in atto a causa del coronavirus e un picco di 400 persone in malattia sostituite con il personale disoccupato per la chiusura delle mense delle aziende private. Qualche cliente è stato perso dopo l'apertura della procedura, ma non è stato così per tutti, per il Milan, ad esempio, ma anche per tante aziende private che si sono rivolte a Serist, cui, tra l'altro, non è mancato anche lavoro in Brianza: dai comuni di Agrate e Veduggio, all'ospedale di Vimercate. Prima dell'asta per Serist erano arrivate diverse manifestazioni di interesse anche di grossi gruppi del settore, Kompas, Sodexo, come di cooperative quali Cirfood, Camst e diverse aziende private quali la Fabbro, EP, Ladisa, Pellegrini. Tra queste, naturalmente, anche Ladisa e Vivenda. ■

SCIOPERO Premio Covid

Precari sanità: «Trattateci come i nostri colleghi»



I lavoratori somministrati della sanità (3500 in Lombardia, 300 a Monza, Desio e Vimercate) hanno aderito numerosi allo sciopero generale indetto da Felsa Cisl, Nidil Cgil, Uiltemp per chiedere, come ai loro colleghi degli ospedali, il giusto riconoscimento per lo sforzo durante l'emergenza Covid. Gli altri lavoratori hanno ricevuto un premio per questo. Loro, invece, i precari, no. Risposta negativa come quella arrivata alla richiesta di stabilizzazione dei loro posti di lavoro, di fatto necessari al funzionamento della sanità ma coperti con contratti a tempo determinato che devono essere rinnovati di volta in volta, con il rischio di rimanere senza impiego. Un presidio si è svolto ieri davanti alla Regione (foto). Le organizzazioni sindacali hanno proposto al Ministero di individuare fin da subito uno strumento normativo per riconoscere le indennità relative al periodo Covid nell'ottica della parità di trattamento. Una proposta che potrebbe essere presa in considerazione dal Governo, anche se per ora la parità di trattamento non c'è. ■

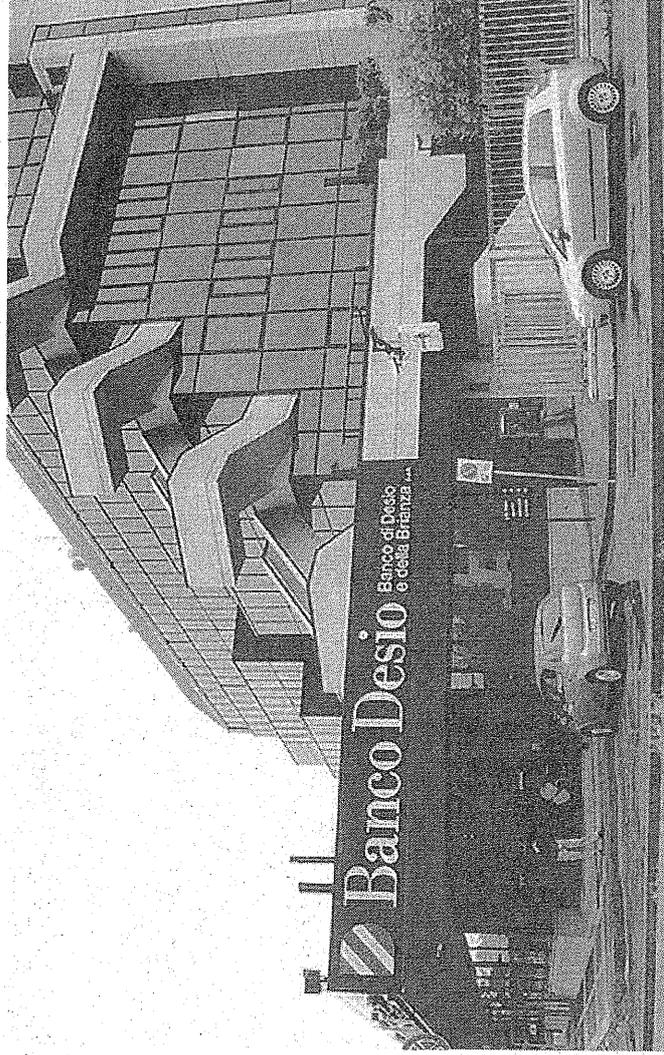
MERCATONE UNO

Dipendenti ancora senza l'integrazione della cassa

Il decreto Milleproroghe, che risale all'inizio dell'anno, quando sull'Italia non si era ancora abbattuto lo tsunami del Covid 19, aveva stabilito che la loro cassa integrazione doveva essere integrata. Era troppo bassa. E per questo erano stati stanziati 4,3 milioni di euro per le retribuzioni del 2019 e 10 milioni per il 2020. Nel frattempo la cassa straordinaria per gli ex dipendenti di Mercatone Uno, che in Brianza, a Cesano Maderno, aveva uno dei suoi negozi più redditizi, è stata prorogata fino a novembre, fino a quando durerà l'amministrazione straordinaria del marchio. Ma i soldi annunciati dal Milleproroghe non ci sono. Per avere l'integrazione della cassa, per molti ridotta a poche centinaia di euro, ci vuole una circolare applicativa dell'Inps che non è ancora arrivata. I sindacati ora premono perché si dia corso a quanto previsto per il Milleproroghe. I dipendenti avevano accettato di ridursi lo stipendio quando era subentrata la Sheron, poi fallita, ottenendo in cambio garanzie sull'occupazione alla fine non mantenute. Ma la cassa calcolata sugli ultimi stipendi era quasi una mancia. Il Milleproroghe ha rimediato ma manca ancora un passaggio. ■ P.Ros.

BANCO DESIO | sindacati: «Utili maggiori ma proposte inferiori all'anno scorso»

LA SORPRESA
LA PRIMA VOLTA
GRATIS SU CEDE



La sede centrale del Banco Desio

di Paola Farina

Per la prima volta, non è stato raggiunto l'accordo tra azienda e sindacati sul premio ai dipendenti del Banco Desio. Lo comunicano le sigle sindacali del gruppo Banco Desio, unite nella protesta.

«Le cifre proposte dall'azienda sono inferiori a quelle dello scorso anno nonostante l'utile della banca sia stato maggiore, erogando una somma esigua non rispettando i dettami del contratto nazionale. Uno schiaffo ai dipendenti che hanno lavorato duramente durante il periodo di pandemia», scrivono in una nota i sindacati.

Il risultato

«Si definisce accordo quando è potabile da entrambe le parti - sottolinea Elena Farina, segretaria Fisac Cgil di Monza e Brianza -. Con un utile maggiore il premio di produzione deve essere maggiore. Quello proposto dall'azienda è nettamente inferiore».

«Se il premio viene stabilito in base al risultato, per quale motivo la somma da destinare al premio viene accantonata

costi che, nei prossimi mesi, secondo il sindacato, potrebbero ricadere sui correntisti.

Da parte sua, la direzione dell'istituto di credito in una nota fa sapere di essere «molto dispiaciuta del fatto che non sia stato raggiunto un accordo con i sindacati per il pagamento del Vap», ossia il premio ai dipendenti e nel sottolineare che «non è stato possibile capire le motivazioni che hanno portato i sindacati alla rottura della trattativa», rileva che «resterà comunque sempre pronta al dialogo con le rappresentanze sindacali».

«Pagheremo»

«Ciononostante nell'interesse dei lavoratori e in piena coerenza con quanto sempre fatto», continua la nota, il Banco Desio «ha scelto di anteporre gli interessi e la gratitudine per i lavoratori e pagherà il Vap a luglio per l'intero ammontare accantonato. Tra Vap e sistema incentivante l'istituto pagherà nel 2020 sul 2019 un ammontare del 16% superiore rispetto a quanto pagato l'anno precedente. Il Vap sarà pagato interamente in modalità Welfare a beneficio dei lavoratori».

Premio ai dipendenti L'accordo stavolta non c'è

ancora prima di iniziare le trattative? - si chiede la rappresentante di Fisac Cgil - Offensivi all'impegno dei colleghi sono stati gli inutili tentativi di convincere il sindacato a firmare importi fittamente superiori al 15% mischiandoli tra premio aziendale e sistema incentivante. Ricordiamo che il sindacato

tratta premi per tutti e non solo per una parte». Il sindacato parla di un atteggiamento tipico di «una gestione aziendale paternalistica» e annuncia «una serie di mobilitazioni tese a ripristinare un dialogo sociale corretto e proficuo». Un ulteriore elemento di preoccupazione è dato dalla gestione aziendale dei

L'istituto di credito ribatte: «Non è stato possibile capire le motivazioni che hanno portato alla rottura»

Primo Piano

La ripresa

Promosse tutte le scuole: sarà un rientro in presenza

Prima campanella per i 7.701 studenti di elementari e medie il 14 settembre. Orario completo dalle 8.30 alle 16.30, bastano le aule, salvi laboratori e palestre

MONZA
di Cristina Bertolini

Prima campanella per i 7701 studenti delle scuole elementari e medie il 14 settembre, tutti in presenza. Orario completo dalle 8.30 alle 16.30 come gli anni scorsi, per chi già lo faceva, con servizio mensa nei refettori. Bastano le aule esistenti, senza utilizzo di laboratori e palestre che perciò nel pomeriggio saranno come sempre a disposizione delle società sportive. Questa, in sintesi, la modalità di ripresa, tratteggiata ieri dal sindaco Dario Allevi, insieme al vice sindaco Simone Villa e all'assessore all'istruzione Pierfranco Maffè. Nell'ambito del Progetto Pon (Programma operativo nazionale) il Comune di Monza ha ricevuto dal Ministero all'istruzione 520mila euro per le modifiche di 16 scuole primarie e secondarie di primo grado. Anticiperà le spese l'amministrazione, consegnando le schede di lavoro entro il 31 luglio, sperando in un anticipo del 30% dal Ministero.

«Attraverso tavoli di collaborazione con i dirigenti scolastici - spiega Allevi - abbiamo diviso in tre tranches gli interventi per permettere ai ragazzi di tornare

a scuola tutti insieme e in sicurezza». Come spiega il sindaco, del pacchetto completo, 150mila euro verranno utilizzati per 16 scuole, per abbattere pareti, cambiare la posizione delle lavagne o dell'impianto Lim, sostituzione porte d'ingresso, sistemazione dei servizi igienici, per permettere i distanziamenti.

«Abbiamo lavorato sulle aule - sottolinea Villa - evitando di mettere classi in refettorio o palestra». Da sopralluoghi e mappe è risultato che sfruttando le aule in larghezza invece che in lunghezza, si riescono a mantenere i distanziamenti, compresi i corridoi di accesso ai banchi, magari sacrificando l'armadio di classe delle insegnanti. Altri 250mila euro verranno utilizzati specificamente per le scuole primarie Munari, Dante e Manzoni, per ristrutturare gli ex alloggi del custode, da cui ricavare aule didattiche, senza sacrificare laboratori. I restanti 120mila eu-

ro serviranno per l'acquisto di banchi, sedie, tavoli, pareti mobili.

Qualche problema in più alla scuola Rodari, dove una classe da 26 ragazzi sembrava non starci e rischiare spostamenti in altro istituto. Problema poi risolto tra pareti mobili e cambiamenti di verso. «Il quadro si è rivelato complessivamente migliore di quanto ci aspettavamo - commenta l'assessore Maffè - abbiamo validato scuola per scuola, aula per aula, insieme a tecnici e dirigenti, da cui è risultata la mappa degli interventi per poter finalmente dare qualche certezza alle famiglie. Riusciremo a garantire per molte scuole il pasto in mensa, ma non per tutti. Dove già si facevano i doppi turni non si possono quadruplicare».

Quindi, alcune classi, a turno mangeranno in aula. Ieri si è aperta anche la gara per il pre-scuola. Come spiega l'assessore: «Cercheremo di garantire i servizi pre Covid. Ci saranno problemi di entrata e uscita, su ingressi diversificati. Per le scuole dell'infanzia comunali, l'ipotesi è di disporre orari di ingresso diversificati. Per i nidi sono appena uscite le graduatorie per le nuove assunzioni, per rispettare i nuovi rapporti bimbi edu-

INTERVENTI
Classi sfruttate in larghezza e pareti mobili
Garantiti mensa prescuola e cablaggio



La mappatura di 16 scuole è stata fatta in due settimane a partire da zero

catori 1/5. Oltre ai 520mila euro, il Ministero ha messo a disposizione altri 524mila euro, come spiega Maffè per dispositivi di sicurezza e connettività. Non basta il cablaggio della scuola, ma occorre anche prevedere linee stabili per eventuale successiva didattica a distanza.

Lavoro serrato dei tecnici di Comune e delle scuole, come spiega l'assessore Villa, per i tempi strettissimi: «Abbiamo dovuto formalizzare la richiesta per il Pon entro il 7 luglio - racconta - terminando la mappatura, da zero in 2 settimane».

«Non abbiamo dimenticato i lavori di ristrutturazione straordinaria, già programmati, per quasi 9 milioni di euro - gli fa eco il sindaco - riguardanti tutte le 16 scuole di competenza del Comune fra rivestimenti, ripristino bagni, sostituzione porte, serramenti, coperture, ripristino facciate, adeguamento impianti elettrici e impianti antincendio. Durante il Covid anche le opere pubbliche si sono interrotte. In queste settimane diamo la precedenza ai lavori post Covid. Tra l'autunno e la primavera 2021 termineremo anche la ristrutturazione straordinaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

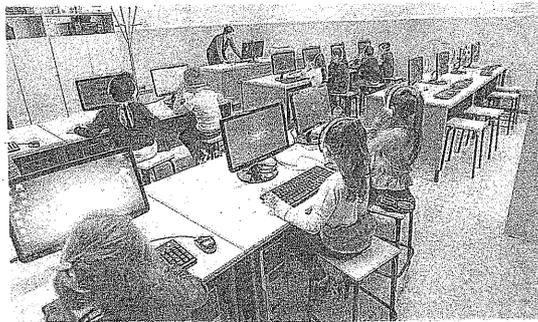
Il tavolo di lavoro

Sironi: «Addio didattica a distanza e niente rotazione»

«Svolta possibile in sicurezza e per il benessere emotivo degli alunni, senza relazioni dal vivo si perde il significato profondo dell'istruzione»

AGRATE
di Barbara Calderola

«La prova generale è andata benissimo, i centri estivi ci hanno permesso di misurarci sul campo. Ora, siamo al lavoro sulla sfida più grande». Ritorno in classe, ad Agrate Comune e scuola hanno aperto un tavolo per mettere a punto le regole, giocando d'anticipo sulle incertezze che rimangono a Roma soprattutto per i piccoli della materna. Due i punti fermi già fissati, «addio didattica a distanza e niente rotazione», annuncia il sindaco Simone Sironi. Una svolta possibile «grazie agli spazi che abbiamo a disposizione, frutto di anni di investimenti delle precedenti amministrazioni». Ed è così che è stata presa in



esame ogni classe, dall'asilo alle medie, assegnando un'aula a testa «dove le norme anti-contagio saranno vangelo». Le famiglie ringraziano, fra rientro in fabbrica, in ufficio, o smartwork-

king non saprebbero come gestire un altro anno a singhiozzo. «Con la preside Manuela Ranieri ci siamo posti alcuni obiettivi: ripresa in equilibrio tra sicurezza, benessere emotivo di tutti, qua-

Il bambino non vedono l'ora di ricominciare e rincontrarsi pur seguendo tutte le regole

lità dei contesti e dei processi di apprendimento nel rispetto dei diritti costituzionali alla salute e all'istruzione», spiega il primo cittadino. Conciliare tutto è un rebus «ma dobbiamo risolverlo per il bene dei ragazzi. Una cosa è certa: senza relazioni dal vivo la scuola perde uno dei suoi significati più profondi. Ed è per garantirlo che da settimane i due mondi hanno unito le forze e affrontato i nodi. «Per elementari e medie la criticità è la distanza, gli allievi sono portati a stare vicini, un problema meno pressante per i piccoli per i quali però i paletti non ci sono anco-

ra. Aspettando che il ministero ci fornisca gli standard, stiamo già pensando anche a loro».

Agrate ha uno degli istituti comprensivi più numerosi della zona, gli iscritti sono 1.300. «Ai centri estivi promossi dagli ispettori di Ats hanno partecipato in 400, una fetta importante - ricorda Sironi - l'esperienza ci ha permesso di affrontare con fiducia anche la nuova partita. I nostri alunni non vedono l'ora di rincontrarsi». Fra i problemi ai quali dare una risposta ci sono anche quelli della mensa, del trasporto, del pre e post scuola, per i quali l'amministrazione ha lanciato una pre-iscrizione on-line: «Ci servirà per avere un quadro realistico, e mettere a punto soluzioni mirate» anti vestiti su misura.